



**Parrocchia San Giovanni Bosco - Brescia - Aprile 2020**

***BUONA PASQUA CON GESÙ,***

***NOSTRA***

***SPERANZA!***

**Carissimi Parrocchiani,**

in queste settimane di sofferenza e di necessario isolamento, come parrocchia cerchiamo comunque di "esserci", di tenerci collegati in qualche modo possibile. Lo facciamo con i mezzi di comunicazione rapidi ed efficaci, che arrivano all'interno delle famiglie.

Io vi invito ancora a seguire le celebrazioni che si vivono in parrocchia, ma per le celebrazioni trasmesse in TV c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Con una Pasqua inimmaginabile possiamo avere più tempo per riflettere, pregare, leggere, scoprire la verità e la grandezza della fede cristiana e del suo centro, appunto la Pasqua.

Forse quest'anno è più facile stare più vicini a Gesù che ha voluto arrivare alla gloria della risurrezione passando attraverso le tremende sofferenze della croce, perché nessuna persona si sentisse sola e abbandonata.

Gesù non abolisce la sofferenza, le lacrime, la morte, ma ci porta la bontà e la consolazione divina, ci purifica, e ci prepara ad accogliere il suo regno, cioè Gesù stesso.

Gesù è vicino ad ogni persona che soffre e solo Lui è capace di portare la speranza, che è un'esigenza umana fondamentale.

**GESÙ DÀ LA SPERANZA** a tutti.

La speranza cristiana non è un'illusione, ma un atteggiamento di fiducia in Gesù che ha vinto il dolore e la morte.

*"Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla giovinezza".*

Sperare è confidare, aspettare, cercare rifugio in Lui.

**GESÙ È LA NOSTRA SPERANZA** perché è risorto realmente!

L'AUGURIO che faccio a ciascuno in questa Pasqua di sofferenza è di incontrare maggiormente Gesù, come una persona reale, viva e presente, l'unica salvezza del mondo, l'unica persona "necessaria e sufficiente", come diceva Paolo VI.

Con Gesù saremo più vicini ai nostri cari e anche a quelli che soffrono per la malattia e la morte.

**d. Mario Cassanelli**

dalla Meditazione di Papa Francesco, venerdì 27 marzo 2020

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».  
L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza.  
Non siamo autosufficienti, da soli;  
da soli affondiamo:  
abbiamo bisogno  
del Signore  
come gli antichi naviganti  
delle stelle.  
Invitiamo Gesù  
nelle barche  
delle nostre vite.



Signore, benedici il mondo,  
dona salute ai corpi e conforto ai cuori.  
Ci chiedi di non avere paura.  
Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi.  
Però Tu, Signore,  
non lasciarci in balia della tempesta.  
Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura».  
E noi, insieme a Pietro,  
"gettiamo in Te ogni preoccupazione,  
perché Tu hai cura di noi"

